

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

77^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 21 novembre 1958 - Alle ore 10,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento della proposta di legge costituzionale:*

VIDALI — Norme per la elezione del Senato della Repubblica nei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle e Sgonico. (14).

e delle proposte di legge:

FERRARI FRANCESCO ED ALTRI — Estensione ai dipendenti pubblici della provincia di Vicenza dei benefici previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, dettante norme sul conglobamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali. (33).

CENGARLE ED ALTRI — Assimilazione dei comuni della provincia di Vicenza a quelli previsti dal penultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, dettante norme sul conglobamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali. (84).

GAGLIARDI — Concessione di pensione straordinaria alla signora Maria Reiser Bisio, vedova dell'ingegnere Attilio Bisio. (242).

PELLEGRINO ED ALTRI — Erezione in Marsala del monumento celebrativo delle gesta di Garibaldi e dello sbarco dei Mille. (261).

2. — Interrogazioni.

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informato sulla portata delle disposizioni impartite all'ufficio del registro di Genova, in forza delle quali è stata fatta pagare l'imposta di registro in contrasto con le norme di legge in vigore, che prevedono la riduzione di due volte alla metà di detta imposta nei casi di compravendita di alloggi di nuova costruzione, non di lusso. E se, conoscendo la sentenza della Corte di cassazione del 27 marzo 1958, n. 1034, per la materia di cui si tratta, è stato provveduto a regolarizzare d'ufficio, verso chi di diritto, le altre eventuali difformità verificatesi presso altri uffici del registro delle diverse provincie. (37)

NICOSIA (MICHELINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Ugo Zatterin, nei suoi commenti quotidiani di propaganda politica alla R.A.I.-T.V., esclude sistematicamente ogni riferimento alle posizioni ed agli atteggiamenti politici che il Movimento sociale italiano di volta in volta assume; se ciò il signor Zatterin faccia dietro ordine o di propria iniziativa. Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se sia assolutamente necessario che venga tenuto alla R.A.I.-T.V. un commento politico ai fatti del giorno ed, in caso affermativo, se sia indispensabile a tale compito il signor Zatterin notoriamente fazioso nelle sue scelte politiche. (64)

SCHIANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se siano informati che la Filotecnica Salmoiraghi di Milano, a prevalente partecipazione statale, si sia in questi ultimi tempi dedicata al commercio di prodotti ottico-fotografici anche di produzione di altre industrie italiane e straniere, aprendo al pubblico negozi in quasi tutte le città italiane, e con metodi tali da costituire una seria minaccia di monopolio di fatto in tale settore e con evidente danno immediato dei numerosissimi dettaglianti e, in futuro, per i lavoratori del settore ed i consumatori in genere. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ridare la tranquillità al settore dei rivenditori di materiale cine-foto-ottico, già tanto minacciato dalla crisi, dalle svendite, dal mercato nero e dal contrabbando (68)

NEGARVILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di Roma a vietare un discorso dell'interrogante nella città di Campagnano il giorno 29 giugno 1958. L'interrogante fa presente al Ministro che la manifestazione di Campagnano, organizzata come « festa della pace », avrebbe dovuto svolgersi con un programma comprendente il raduno dei partecipanti, un concerto bandistico, danze popolari e, infine, un discorso dell'interrogante stesso nella sua qualità di segretario generale del Movimento della Pace. Le autorità di pubblica sicurezza locali e la questura di Roma erano al corrente di questo programma fin dal 19 giugno 1958 e non vi fecero opposizione alcuna. Senonché il 27 giugno 1958, cioè a due giorni dalla manifestazione, un'ordinanza del questore di Roma vietava perentoriamente il discorso dell'interrogante, « per motivi di ordine pubblico », pur confermando l'approvazione di tutta l'altra parte della manifestazione popolare. Non fu possibile all'interrogante nelle giornate del 27 e 28 giugno 1958 ottenere un contatto, anche solo telefonico, con le autorità politiche, e precisamente con il Ministro dell'interno, con il capo della polizia e con lo stesso questore di Roma, alle quali far presente l'arbitrio che si stava commettendo con questo palese attentato alla libertà di parola e rivendicare il ritiro del divieto. I funzionari del Ministero dell'interno con i quali l'interrogante poté parlare, in assenza del Ministro, del capo della polizia e del questore di Roma, si trincerarono dietro la formula dei « poteri discrezionali » del questore per affermare l'impossibilità di un loro intervento volto a modificare il tenore dell'ordinanza. Di fronte alla descritta procedura l'interrogante chiede al Ministro dell'interno di essere ragguagliato sui limiti dei « poteri discrezio-

nali » del questore di Roma, essendo abbastanza chiaro che, se questi limiti fossero insindacabili, la libertà di parola e di riunione, sancite dalla Costituzione, potrebbero sempre essere violate da un semplice atto amministrativo dettato da considerazioni politiche di cui non si rende conto a nessuno. (70)

CAFIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere: 1°) se alla R.A.I.-T.V., oltre l'esclusiva, sia garantito anche il diritto di ignorare e comunque passare sotto silenzio, le maggiori attività industriali dei napoletani, come ha fatto nella rassegna presentata al pubblico della T.V. la sera del 26 giugno 1958 come puntata della rubrica « Viaggio nel Sud »; 2°) se ciò sia avvenuto per preventivato boicottaggio verso i napoletani in genere e qualcuno in particolare; 3°) e quali provvedimenti abbiano preso o intendano di prendere per evitare che la R.A.I.-T.V. diventi uno strumento di faziosità. (71)

DIAZ LAURA (MENCHINELLI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e della marina mercantile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi a Livorno in seguito alla decisione della Genepesca di: licenziare 18 operai e 8 impiegati di detto stabilimento; smobilitare gradualmente tutta la sede di Livorno della Genepesca per trasferirla al nuovo Centro ittico nazionale di Gaeta, costruito con i fondi della Cassa del Mezzogiorno e dato in gestione alla Genepesca. Per sapere inoltre se i ministri interrogati siano della opinione che i fondi della Cassa del Mezzogiorno debbano venire utilizzati per favorire il gruppo I.F.I.-Fiat, al quale la Genepesca appartiene, e se gli obiettivi della Cassa del Mezzogiorno e della politica dei ministri dell'industria e del lavoro siano quelli di aprire uno stabilimento nel Sud, chiudendo un altro nel centro d'Italia. Per conoscere, infine, quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare con urgenza per impedire che Livorno e la sua economia, già tanto duramente colpite ed impoverite in questi ultimi anni, siano fatte oggetto di questo nuovo grave ed inqualificabile provvedimento di smobilitazione e, di conseguenza, per far recedere la direzione della Genepesca dai 26 licenziamenti operati e per impedire che circa altre 70 operaie perdano il lavoro a seguito della cessazione della lavorazione del merluzzo e del tonno. (73)

RIVERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non creda di dar vita ad una efficace disposizione di legge, diretta ad ovviare alla deplorabile frantumazione fondiaria, che, diffusa da tempo in quasi ogni regione d'Italia, si è venuta accentuando in quest'ultimo decennio. Nello spirito delle leggi vigenti, come nell'articolo 846 del Codice civile, nella legge del 3 giugno 1940, ecc., si vuole giustamente tutelata la minima unità colturale, nell'interesse generale della economia agricola. La legge 15 ottobre 1957, n. 1001, dispone una indagine sulla polverizzazione, frammentazione e dispersione della proprietà fondiaria nel territorio nazionale; per tale indagine è stata anzi stanziata sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio 1958-59 la spesa di lire 15.000.000. L'avvento del M.E.C. rende però inderogabili ed urgenti le provvidenze che stimolino ed aiutino l'aggruppamento delle minime parcelle, in razionali unità colturali, senza di che l'auspicato assestamento della nostra economia agraria, in concordanza con le esigenze del M.E.C., sarà più lento, stentato ed inadeguato agli eventi. (74)

RIVERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non creda di intervenire di urgenza, per i suoi doveri di alta sorveglianza e tutela, sull'amministrazione del Parco nazionale d'Abruzzo, nel cui perimetro si vanno distruggendo i boschi, più che secolari, da noi avuti in eredità dalle passate generazioni! Se non creda che tale dissoluzione della maggiore bellezza e ricchezza del nostro parco sia in contrasto con gli scopi ed i criteri istitutivi dei parchi nazionali ed imponga a noi ed al Ministero un dilemma risolutivo: quello cioè di impedire con qualunque opportuno intervento tale inconcepibile soppressione del prezioso insostituibile mantello boscoso delle altitudini e delle pendici del vasto parco o, qualora ciò non riesca possibile nell'attuale situazione, quello di sopprimere la conduzione del Parco d'Abruzzo, abolendo la legge speciale che lo riguarda e riportare la zona alla normale amministrazione, riaffidandone la tutela agli organi statali competenti. (75)

PEZZINO — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del grave comportamento di cui si è reso responsabile la sera del 12 giugno 1958 a Scordia il maresciallo comandante di quella stazione dei carabinieri. Introdottosi illegalmente nel locale di quella camera del lavoro, mentre era in corso una affollatissima e pacifica riunione sindacale, egli pretendeva di sciogliere la riunione stessa nonché di fare rimuovere un altoparlante esterno attraverso il quale veniva diffusa la voce del dirigente sindacale che presiedeva la riunione onde potessero ascoltare anche i lavoratori che per la ristrettezza del locale erano rimasti all'asterno. La non autorizzata irruzione del maresciallo costituisce violazione di domicilio, la sua incredibile pretesa di sciogliere l'assemblea interna abuso di autorità, mentre l'assurda richiesta di rimuovere l'altoparlante viola la sentenza della Corte costituzionale con la quale è stato annullato l'articolo 113 del codice di pubblica sicurezza nella parte che concerne l'uso degli altoparlanti. Si chiede inoltre di conoscere quali misure siano state adottate nei confronti del maresciallo, onde ai lavoratori di Scordia sia assicurato, senza illecite interferenze, il pieno godimento dei diritti sindacali e democratici. (77)

DE LAURO MATERA ANNA (PIERACCINI, LENOCI, SCARONCELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il questore di Foggia, nel prendere atto di un comizio indetto dal partito socialista italiano per domenica 29 giugno 1958, ha richiesto l'impegno da parte dell'oratore di non trattare argomenti comunque connessi con gli avvenimenti francesi. Gli interroganti chiedono di conoscere se tale disposizione non sia arbitraria ed in contrasto con il disposto costituzionale che garantisce la più completa libertà di parola. (78)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito alle gravi violenze consumate dalla forza pubblica a Salerno, la mattina del 1° luglio 1958, in occasione dello sciopero nazionale dei cementieri, sopra gli operai scioperanti, i dirigenti sindacali della C.G.I.L. e della U.I.L. e, con particolare brutale accanimento, sopra gli onorevoli Feliciano Granati e Francesco Cacciatore. L'interrogante fa presente che l'onorevole Granati a seguito delle violenze subite ha dovuto far ricorso in ospedale all'assistenza dei sanitari. (79)

FALETRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave violazione della legalità, operata dal questore di Caltanissetta, il quale ha proceduto al fermo del segretario della camera del lavoro di Caltanissetta, per il solo fatto che questi, svolgendo normale attività sindacale, aveva parlato, fuori delle ore di lavoro e fuori dal cantiere, ad un gruppo di operai, e ha diffidato lo stesso dal proseguire per il futuro ogni attività sindacale con minaccia di arresta immediato. (80)

ANGELINO PAOLO (CASTAGNO, ALBERTINI, LANDI, AICARDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere: se sono a conoscenza che, dalla polemica insorta fra le ditte produttrici di apparecchiature e di bombole per l'impiego dei gas di petrolio liquidi nell'autotrazione e le ditte fornitrici di gas di petrolio liquidi per usi domestici, sono emerse precise denunce di superprofitti scandalosi ai danni di circa otto milioni di famiglie consumatrici di detto prodotto perché non servite da impianti di distribuzione di altri gas combustibili; se non ritengano di dover investire il Comitato interministeriale per i prezzi dell'esame delle cause per le quali i prezzi dei gas di petrolio liquidi impiegati nell'autotrazione sono notevolmente inferiori a quelli dei gas impiegati per usi domestici, nonché dei costi e dei prezzi di vendita nei vari passaggi dalla produzione al consumo, tenendo presente che, al netto delle imposte di fabbricazione, i prezzi della benzina sono notevolmente inferiori a quelli dei gas liquidi; se non ritengano che compito precipuo dell'azienda pubblica sia la rottura della situazione di oligopolio privato e non l'allineamento all'oligopolio stesso per la realizzazione di superprofitti esagerati; se non ritiene dannosa all'economia del paese la pratica di parecchie raffinerie di petrolio grezzo, che bruciano in torcia circa 100 mila tonnellate annue di gas di petrolio per ridurre l'immissione sul mercato al fine di sostenere il prezzo di monopolio e di costringere ad importazioni, assunte a giustificazione della richiesta restrizione dell'impiego nella autotrazione; quali provvedimenti intendano adottare a tutela delle magre economie di otto milioni di famiglie, in prevalenza residenti in comuni rurali, e dell'economia del nostro paese. (585)

GUIDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se essi sono a conoscenza che tutti gli impiegati del settore elettrico di Terni della Società Terni, che hanno partecipato allo sciopero unitario del 5-6 maggio 1958 indetto dalle tre organizzazioni sindacali, C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., sono stati privati dell'annuale premio di bilancio corrisposto il 2 luglio 1958 e che la predetta Società Terni ha erogato inoltre un premio a favore di coloro che si astennero dal partecipare al predetto sciopero. In tal modo, un'azienda a partecipazione statale come la Terni ha violato apertamente l'articolo 40 della Costituzione, che garantisce il libero esercizio del diritto di sciopero, applicando una sanzione a coloro che di tale diritto si sono avvalsi. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure il ministro delle partecipazioni statali intenda adottare, in virtù dei poteri di emanare le direttive generali conferitigli dagli articoli 2 e 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, per reintegrare nel diritto coloro che illegalmente ne furono privati e per restaurare in quella azienda I.R.I. l'osservanza dei diritti del lavoratore garantiti dalla Costituzione repubblicana. (83)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato in cui è venuta a trovarsi la banchina sita nel piazzale dei Mille del porto di Marsala con l'avvenuto cedimento di un lungo tratto di essa e la conseguente interruzione del traffico marittimo, e quali urgenti provvedimenti intendano adottare. (85)

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere, anche in seguito a recenti tristissimi episodi, quali iniziative intendano adottare per tutelare la vita, il diritto al lavoro e gli averi dei pescatori siciliani, che, già duramente provati dalle importazioni dall'estero di pesce fresco e conservato, sono costretti a subire dalle autorità tunisine inaudite vessazioni e violenze, rasentanti, qualche volta, la vera e propria pirateria. Poiché le predette autorità si basano su una nozione di « mare territoriale » che non ha riscontro in convenzioni, in consuetudini, in norme e, neppure, in corrispondenti pretese unilaterali di altri Stati, chiede di conoscere se non si ravvisi la opportunità di portare la questione all'O.N.U. perché intervenga a delimitare le acque territoriali tunisine e il diritto di rifugio dei pescatori sorpresi da avverse condizioni meteorologiche, provvedendo, in attesa di una regolamentazione internazionale, alla adeguata tutela, mediante pattugliamento permanente navale ed aereo, del diritto di pesca in quelle acque che, secondo la prevalente dottrina, sono da considerare come mare aperto alla navigazione ed alla pesca. (86)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali passi hanno fatto o intendano fare per assicurare ai motopescherecci italiani la possibilità di esercitare la pesca nei banchi del Canale di Sicilia senza correre il pericolo grave della cattura e della confisca dei natanti da parte dell'autorità tunisina. L'interrogante si richiama alla cattura dei quattro motopescherecci siciliani verificatasi negli ultimi mesi ed al grave episodio della cattura del *San Giovanni Battista* del Compartimento marittimo di Trapani, appartenente alla flotta di Mazara, avvenuta dal 31 maggio al 13 giugno 1958 in acque territoriali italiane a breve distanza da Pantelleria. (105)

CUCCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, dopo l'ultima cattura di peschereccio siciliano avvenuta il 12 ottobre 1958 nel canale di Sicilia (undici catture in poco più di un anno da parte della pirateria straniera), si sono adottati i necessari urgenti e vitali provvedimenti per tutelare, occorrendo anche con le armi, le nostre flotte di pescherecci che rappresentano il sudato lavoro, il sacrificio e l'incontestabile diritto di una categoria benemerita di lavoratori, esposta non solo ai perigli del mare, ma a continue temerarie ed intollerabili vessazioni e prepotenze straniere, come quella gravissima illustrata in una precedente interrogazione, rimasta finoggi senza risposta e, quel che è peggio, senza rimedio. (566)

BARBIERI (MAZZONI, SERONI). — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono informati del provvedimento adottato dal commissario prefettizio di Firenze consistente nella interdizione assoluta di ogni motociclo nella città dalle ore 23 alle 6 per

proteggere la quiete dei cittadini e particolarmente i turisti e delle vivaci reazioni suscitate in larghe categorie di cittadini da tale provvedimento. Gli interroganti, ben consapevoli della necessità di un attento studio del problema dei rumori da parte degli organi centrali e di severi provvedimenti che assicurino fin dall'uscita dalle industrie produttrici l'applicazione del dispositivo silenziatore allo scappamento delle motociclette e motorette e altrettanto severe sanzioni contro i contravventori, chiedono ai ministri interrogati se non ritengano esorbitante il provvedimento del commissario prefettizio di Firenze il quale colpisce gravemente la popolazione più attiva e meno abbiente, specialmente se si considera che il provvedimento è stato adottato nella carenza del consiglio comunale e senza alcuna consultazione delle associazioni delle categorie colpite. (87)

GORRERI DANTE (BIGI). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendono intervenire tempestivamente onde impedire che la direzione centrale dell'E.N.I.-A.G.I.P. Mineraria licenzi circa il 50 per cento delle maestranze dei cantieri siti a Marinelli e Fontevivo di Parma. Provvedimento di licenziamento incomprensibile dato lo sviluppo crescente del complesso E.N.I. ed in particolare dell'A.G.I.P. Mineraria, con un bilancio di utile netto realizzato nell'esercizio — 30 aprile 1957 — di lire 4.585.974.944 e corrispondente al 13 per cento del fondo di dotazione. L'intervento si richiede d'urgenza poiché si tratta di decine di famiglie che verrebbero gettate sul lastrico ad ingrossare il già rilevante numero dei disoccupati nella provincia di Parma. (88)

CASTAGNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli risulta che la direzione del corpo d'armata di Torino ha emanato un *Foglio d'ordine* in data 2 aprile 1958, con il quale si autorizza a predisporre l'istruttoria delle pratiche rivolte ad ottenere la restituzione in favore del personale militare delle somme a suo tempo corrisposte dalla pseudo Repubblica sociale italiana (detta di Salò) a titolo di assegni e poi recuperata dal Governo legittimo; e chiede se il ministro ritiene corretta tale disposizione. In caso affermativo, vorrebbe sapere in base a quale provvedimento ministeriale essa ha potuto essere presa e quali motivi la possono giustificare, tenendo presente sia la condizione fatta a suo tempo ai militari che prestarono servizio regolare nelle forze armate dello Stato per la liberazione del paese, sia il giusto provvedimento della imposta restituzione all'amministrazione degli assegni indebitamente percepiti da chi aveva giurato fedeltà alla pseudo repubblica. (89)

SFORZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che la comunità braccianti di Andria, cogliendo il pretesto dell'attentato al sindaco dottor Marano da parte di tale Casafina Giovanni, ha pubblicato un manifesto incitando non solo all'odio, ma a commettere delitti contro dirigenti politici e sindacali, rei di avere, parecchi mesi fa, mosse critiche agli amministratori comunali. Vogliano, inoltre, i ministri comunicare se e quali provvedimenti dalle competenti autorità siano stati presi per la punizione dei responsabili di tali reati e per impedire che simili manifestazioni si ripetano. (90)

SFORZA (GRIFONE, MUSTO, FRANCAVILLA). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono al corrente che nelle campagne di Andria e comuni vicini, da qualche tempo, gravissimi delitti, rimasti fino ad ora impuniti, contro la proprietà e le persone, si verificano con un crescendo spaventoso, che destano grave allarme sociale specie fra i mezzadri, fittavoli e contadini. Domandano gli interroganti se i ministri interrogati non ritengano indispensabile ed urgente provvedere con mezzi adeguati alla sicurezza nelle campagne, garantendo l'incolumità personale e gli oneri dei contadini, e ridando ai cittadini fiducia nelle istituzioni repubblicane. (434)

BARBIERI ORAZIO (MAZZONI, SERONI). — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sono informati del decreto emesso dal prefetto di Firenze con il quale si dà ampia libertà ai negozi in materia d'orario di apertura e delle reazioni suscitate fra le categorie dei proprietari e dei lavoratori. Poiché, sembra agli interroganti, tale provvedimento, adottato senza nessuna consultazione delle

organizzazioni sindacali padronali e dei lavoratori, sovverte ogni disciplina di apertura dei negozi faticosamente conseguita dopo decenni di dissidi e individualistici atteggiamenti e sopprime la necessaria certezza di libertà, di riposo e di svago per gli addetti al commercio — proprietari e dipendenti — e scatena una concorrenza che non avrà altro risultato che aumentare notevolmente le spese d'esercizio per i negozi che debbono chiedere nuove prestazioni ai dipendenti, e sacrificio personale per i negozi a conduzione familiare, chiedono ai ministri interrogati quali provvedimenti intendano adottare per assicurare: l'esercizio del potere prefettizio nei limiti consentiti dalle leggi; il rispetto delle condizioni igieniche e sociali di lavoro per i cittadini addetti al commercio già conseguite e giustamente considerate indispensabili nella società moderna. (413)

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i criteri in base ai quali è stata affidata al deputato Pacciardi una delicata missione diplomatica nel Medio Oriente, essendo gli indirizzi del Governo notoriamente difformi da quelli del deputato Pacciardi proprio in ordine alla politica italiana nel Medio Oriente; e per conoscere altresì quale fondamento abbiano le informazioni pubblicate da tutta la stampa italiana, secondo cui tale missione sarebbe stata affidata al deputato Pacciardi per facilitare l'inserimento del gruppo del P.R.I. nella maggioranza governativa. (415)

SERVELLO (CARADONNA). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie apprese dalla stampa secondo le quali la Direzione generale del traffico aereo esita a concedere l'autorizzazione ai nuovi modelli di aviogetti civili di atterrare sulle piste degli aeroporti di Ciampino e della Malpensa: per la Malpensa si attenderebbe che i lavori di ampliamento della pista vengano ultimati, mentre per lo scalo romano solo quando il nuovo aeroporto di Fiumicino entrerà in funzione i moderni aviogetti sarebbero in grado di atterrare. Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere i motivi del ritardo dell'ammodernamento dei principali aeroporti italiani, ritardo che rischia di tagliare il nostro paese fuori dal moderno traffico aereo internazionale. (483)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che intralciano e ritardano, con crescente danno per la popolazione di San Giovanni in Persiceto, i lavori per il potenziamento dell'acquedotto cittadino, deliberato in consiglio comunale fino dal 1954 e il cui progetto fu regolarmente approvato nel 1956 dal Ministero dei lavori pubblici che con lo stesso provvedimento ammetteva l'opera al beneficio statale, ma soltanto per un primo stralcio dell'ammontare di lire 2 milioni. L'interrogante chiede che, in considerazione dell'urgenza del lavoro e delle condizioni di estremo disagio in cui la cittadinanza di Persiceto si trova, il ministro conceda subito il beneficio statale sulla rimanente somma di lire 58 milioni, già compresi nel programma che il provveditorato delle opere pubbliche di Bologna ha rimesso al Ministero. (433)

TOGNONI (BECCASTRINI, BARDINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si va determinando nel comprensorio di riforma della provincia di Grosseto in conseguenza dell'atteggiamento dell'Ente Maremma, che sta procedendo a decine di sequestri giudiziari sul prodotto degli assegnatari e ad alcune ingiustificate disdette pretendendo estinzioni di debiti che molti assegnatari non possono estinguere: e per sapere come intende intervenire, anche per evitare complicazioni di ordine pubblico e soprattutto eventuali abbandoni della terra, perché l'Ente Maremma ritiri i sequestri e proceda ad accordi ragionevoli anche in base alle disposizioni di legge, ai voti del Parlamento e alle direttive più volte emanate dal Ministero dell'agricoltura. (446)

BOTTONELLI (NICOLETTO). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale fondamento hanno le voci circolanti nelle nostre caserme, secondo le quali, in deroga alla legge sul servizio militare obbligatorio, i giovani di leva dovranno prestare servizio per 18 mesi in Italia e compiere ulteriori 6 mesi di addestramento presso un altro paese appartenente alla N.A.T.O.; per conoscere altresì le ragioni del richiamo — circa un migliaio solo nella provincia di Bologna — di giovani delle classi 1934 e 1935 attualmente in corso; ri-

chiamo che reca grave pregiudizio economico e morale a quanti, fra essi, da poco congedati, dopo lungo travaglio personale e familiare hanno finalmente potuto trovare una occupazione o iniziare un lavoro indipendente; per essere inoltre assicurati circa il non superamento dei 18 mesi di leva di cui sopra e, anche, che i giovani chiamati alle armi non saranno destinati a periodi di addestramento normale o supplementare fuori del territorio dello Stato italiano. (176)

MISEFARI (FIUMANÒ). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza: *a)* che i lavori che l'ispettorato ripartimentale di Reggio Calabria compie annualmente nel vivaio detto Cucullare, in territorio di Santo Stefano d'Aspromonte, assicurano il lavoro e il pane a numerose famiglie di quel centro abitato; *b)* che ampliando tale vivaio con l'accordo del comune interessato si potrà assorbire parte almeno della manovalanza disponibile, risolvendo così la terribile questione della disoccupazione locale. Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga prendere in via di urgenza i provvedimenti che in tal senso si impongono. (177)

PAVAN (ZANIBELLI, CAPPUGI, SABATINI, CALVI, CASATI, CENGARLE, TOROS, GITTI, COLLEONI, AZIMONTI, BIAGGI NULLO, SCALIA VITO, DONAT-CATTIN, GORRIERI ERMANNÒ, COLASANTO, CARRA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quale norma si è esclusa la categoria dei contadini mezzadri, che non abbiano conferito il prodotto nell'annata 1949-50, dal diritto di fruire dei benefici previsti sia dalla legge 10 luglio 1951, n. 541, inerente alla « Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento per la produzione dell'annata agraria 1950-51 », che dalle successive disposizioni ministeriali per l'applicazione della suddetta legge per gli anni seguenti. Poiché con tale provvedimento il legislatore ha inteso favorire « i produttori », né è fatta alcuna distinzione fra « conduttori » dei fondi e « produttori » di frumento e poiché non si vede ragione per la quale il contadino mezzadro quale produttore; sia stato in tutti questi anni privato di un diritto che, a parere degli interroganti, la legge gli riconosce, tanto che a godere del beneficio sono rimasti i mezzadri conferenti nell'annata 1949-50, gli interroganti desiderano conoscere i criteri che hanno condotto gli organi tecnici del Ministero, in sede di applicazione della legge, a limitare, a tutto vantaggio della sola parte concedente a mezzadria, l'assegnazione del contingente, e ad escludere di conseguenza, in contrasto con lo spirito e la lettera della legge in parola, la parte mezzadrile dal poter godere — come produttrice — del beneficio disposto evidentemente a vantaggio delle categorie contadine più bisognose. (275)

LECCISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il suo dicastero a trattenere in servizio nell'arma dei carabinieri nove colonnelli che per superati limiti di età avrebbero dovuto essere collocati in congedo. Poiché tale decisione rappresenta una aperta infrazione dell'articolo 47 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali delle nostre forze armate, l'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti egli intenda prendere per sollecitamente ristabilire il rispetto della legge e tutelare i diritti di quegli ufficiali dell'arma dei carabinieri, che promossi colonnelli fin dal 1957 sono tuttora tenuti a disposizione e quindi praticamente inattivi a seguito della ingiustificata permanenza ai posti che competerebbero loro, dei colleghi trattenuti. (295)

CINCIARI RODANO MARIA LISA (NANNUZZI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nei piani di sviluppo della rete stradale nazionale sia previsto il potenziamento della statale n. 1 (Aurelia) e, particolarmente, se sia previsto l'allargamento e il raddoppio della carreggiata nel tratto compreso fra la città di Roma (località piazza Irnerio) e il bivio di Fregene. Gli interroganti chiedono altresì di sapere se, ove tale potenziamento non fosse previsto, non ritenga opportuno decidere per la inclusione di tali lavori nel piano e provvedere sollecitamente alla loro esecuzione. In detto tratto di strada, infatti, il traffico è intensissimo, particolarmente nei giorni festivi; su detta arteria, transitano, al tempo stesso, un elevatissimo numero di autovetture e numerosi camion, autotreni e corriere, oltre a carri, macchine agricole e micromotori, con grave pericolo per l'incolumità degli utenti della medesima, pericoli comprovati purtroppo dall'elevato numero di incidenti che su tale tratto di strada si verificano. (298)

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se in seguito al richiamo alle armi di numerosi artigiani per un periodo sperimentale ed addestrativo, non ritenga opportuno predisporre di concerto con altri Ministeri particolari misure data la precaria situazione in cui verranno certamente a trovarsi le aziende artigiane dei richiamati. L'abbandono da parte dei titolari delle piccole aziende che operano nella quasi totalità sulla base personale, che traggono dalle loro imprese redditi già modesti, determina un notevole danno che si ripercuoterà gravemente sulle famiglie e sulle stesse imprese artigiane. Per questo sarebbe doveroso provvedere oltre che all'indennità giornaliera ai richiamati, allo sgravio delle tasse per il periodo di richiamo e alla proroga del pagamento degli impegni finanziari derivanti dall'attività artigiana. In questo modo sarà possibile rendere meno precaria la vita della famiglia e dell'azienda artigianale sicché il richiamato potrà, finito il termine di addestramento, riprendere l'attività in condizioni di minor svantaggio. (383)

MENCHINELLI (AMADEI LEONETTO). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i criteri che uniformano attualmente l'azione del ministro in materia di reclutamento dei militari della classe 1936 per il servizio di leva. Risulta infatti che mentre per il primo e secondo scaglione di detta classe gli aventi diritto al congedo anticipato in forza dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sul reclutamento, ne hanno potuto usufruire, gli aventi diritto al congedo anticipato del terzo scaglione non ne hanno potuto usufruire che in parte e cioè per i titoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del menzionato articolo 85. Cioè gli aventi diritto per i titoli 1, 2, 9 e 10 vengono trattenuti sotto le armi contrariamente a quanto avvenuto per altri militari nelle stesse condizioni degli altri due scaglioni. La presente per conoscere inoltre, nel caso che il congedo anticipato in questione fosse stato rinviato per momentanee esigenze, se il Ministro non ritenga attualmente di provvedere essendosi superate queste o affrontate con altre misure. (385)